

# Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

5

NOVEMBRE 2013

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

## ON THE TOP

Anno 15 - n° 5 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n° 5538 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LO/CO



**3** COBAT, IL BATTESIMO  
DELLA NUOVA SEDE

**10** A LECCO IL SUMMIT  
SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

**36** MISSIONE PIRAMIDE  
IL SALUTO DELL'AMBASCIATORE

## EDITORIALE

2

Quante emozioni sul tetto del mondo.

### COBAT, UNA NUOVA CASA VERSO IL FUTURO

3

Il Consorzio ha inaugurato la sua nuova sede nello storico villino Macchi di Cellere, con criteri "green", sobri e conservativi.



### DAL MARE ALL'EVEREST: ORGOGGIO ITALIANO

8

Marco Flavio Cirillo, Sottosegretario all'Ambiente, sottolinea le eccellenze italiane nei programmi ambientali in tutto il mondo.



### MONTAGNE E CLIMA, CONVEGNO A LECCO

10

La città lariana ha ospitato «High Summit»: gli esperti si sono confrontati sulla ricerca in alta quota nello studio dei cambiamenti climatici.



## ON THE TOP

### L'INDISPENSABILE PREMessa: LA QUINTA VOLTA NEL KHUMBU

18

### LA FIAMM DONA LE BATTERIE PER IL TETTO DEL MONDO

19

### VIPIEMME, CELLE FOTOVOLTAICHE DI ULTIMA GENERAZIONE

20

### LA PRESENTAZIONE UFFICIALE A PALAZZO MADAMA

21

### IL LUNGO CAMMINO DA LUKLA ALLA PIRAMIDE SOTTO IL MONSONE

22

### ENERGIA & AMBIENTE A QUOTA 5050 METRI

29



### "IN INDIA E NEPAL IL SISTEMA ITALIA FA LA DIFFERENZA"

36

Daniele Mancini, ambasciatore italiano a New Delhi e Kathmandu, sottolinea: "Il progetto Piramide dà grande lustro al nostro Paese".



*Dove c'è una mente aperta  
ci sarà sempre  
una terra di scoperta.*

*Charles Franklin Kettering*

Editore:

**Cobat**

Via Vicenza 29 • 00185 Roma  
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985  
N° Verde 800.869120  
www.cobat.it • www.cobat.tv  
www.ottantadue.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

**Giancarlo Morandi**

Coordinamento editoriale e di redazione:

**Emanuela Fagioli**

Segreteria di redazione:

**Chiara Bruni**

**Valeria De Napoli**

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

**Emanuela Fagioli**

**Eprcomunicazione**

**Loris Lazzati**

Foto:

**Comitato EvK2Cnr**

**Davide Comelli**

**Emanuela Fagioli**

**Enrico De Santis**

**Eprcomunicazione**

**Fotolia**

**Franco Garlaschelli**

**Franco Rigamonti**

Progetto grafico e impaginazione:

**Iniziative Editoriali srl**

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco  
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

**Editoria Grafica Colombo Srl**  
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera  
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma  
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®  
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa  
proveniente da foreste gestite secondo  
i criteri Eco-responsabili.



# Quante emozioni sul tetto del mondo



## L'ESPERIENZA VISSUTA DA ALCUNI

di Giancarlo Morandi  
Presidente Cobat

dirigenti del Cobat nell'appena trascorso mese di ottobre è stata veramente singolare. Partiti dall'Italia diretti all'alta valle del Khumbu, in Nepal, per una missione ambientale abbiamo trascorso momenti di particolare emozione.

Incontri con Ambasciatori, Consoli Onorari, dirigenti di grande importanza nell'apparato statale del Nepal, e poi la vicinanza con popolazioni che valutavano quasi con stupore i compiti che ci eravamo dati in ambito ambientale.

I commenti più diffusi parlavano di eccellenza: una eccellenza tutta italiana nell'organizzare le strutture per una ricerca scientifica di livello mondiale e una eccellenza ambientale ancora tutta italiana nella raccolta e nel riciclo di batterie e moduli fotovoltaici. Una eccellenza che accumulava gli ami-

ci di EvK2CNR al Cobat, a FIAMM, a Vipieme Solar, ai ricercatori nepalesi del NAST e a tutti coloro che stavano lavorando, portatori e guide alpine, scienziati e dirigenti, per realizzare una continuità di fornitura di energia a un laboratorio posto a 5050 m slm vicino al campo base dell'Everest. Un viaggio faticoso per le avverse condizioni climatiche, ma di grandi soddisfazioni morali.

Appena tornati in Italia ancora saturi di "gloria", siamo piombati a terra travolti ancora una volta dalla burocrazia: il famoso SISTRI entrato, se pur parzialmente, in vigore sta mettendo in ginocchio tutta la nostra filiera di imprese commerciali e industriali.

Quando non si riesce a raccogliere una batteria esausta, un quintale di batterie esauste, diverse tonnellate di batterie esauste, a quel punto non si possono garantire i rifornimenti alle aziende industriali che riciclano e che a loro volta hanno pressanti impegni di fornitura con le aziende manifatturiere: così tutta la nostra eccellenza viene vanificata da chi a tavolino ha immaginato un sistema di controllo senza avere previsto un periodo e delle forme adeguate di avviamento.

L'unica speranza è che l'intelligenza del mondo politico, sollecitata dagli incontri in essere, sappia introdurre quelle norme capaci di far realizzare un serio sistema di controllo senza far chiudere neppure per un giorno le attività industriali di riciclo. Mentre scrivevamo questo editoriale, comunque, a una domanda non siamo riusciti a darci risposta: perché aziende produttrici di lavoro e di reddito anche in questi difficili momenti economici devono essere messe in crisi da norme che non sono capaci di tenere conto delle realtà artigianali, commerciali o industriali esistenti sul territorio?



## COBAT, UNA CASA VERSO IL FUTURO



Il Consorzio ha inaugurato la sua nuova sede nello storico villino Macchi di Cellere: un fabbricato di fine '800 ristrutturato con criteri "green", sobri e conservativi.

Cobat ha inaugurato la sua nuova casa. Sobrietà e funzionalità sono state le parole d'ordine per la sede "green" di Cobat, che ha lasciato l'edificio di via Toscana per entrare nel villino Macchi di Cellere in via Vicenza 29, a Roma. Si tratta di un fabbricato risalente alla seconda metà dell'800, ristrutturato secondo stile e caratteristiche originarie. Una

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Franco Garlaschelli  
Eprcomunicazione



**Il presidente Morandi: «Questo è un impegno importante nei confronti di tutti coloro che lavorano con noi. Vogliamo far capire quanto abbiamo costruito in tutti questi anni».**

nuova sede che dà garanzie importanti per il futuro dell'attività sempre più dinamica di Cobat.

«Garantiamo a tutti - ha spiegato il presidente, Giancarlo Morandi - di trovarci ancora qui tra 10, 20, 25 anni. Questa sede è un impegno importante nei confronti di tutti coloro che lavorano con noi, che speriamo dia sicurezza ai nostri collaboratori interni, dipendenti e dirigenti, ma che soprattutto garantisca a chi parla con noi tutti i giorni la solidità che Cobat ha sempre dimostrato. Questo è un momento in cui vogliamo far capire quanto abbiamo costruito in tutti questi anni e quanto pensiamo ancora di costruire nei prossimi».

Presenti all'inaugurazione della nuova sede, svilupata su tre ordini orizzontali, prestigiosi protagonisti del mondo politico, economico e dell'associazionismo nazionale, impegnati in prima linea con Cobat nel-

la salvaguardia dell'ambiente. Tra essi Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile: «Cobat scommette avendo alle spalle un passato glorioso. Fra i consorzi è quello che ha ottenuto i maggiori successi. La nuova sede rappresenta molto bene il messaggio di speranza e investimento sul futuro che caratterizza Cobat».

Non poteva mancare Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente: «Il messaggio di Cobat è in controtendenza rispetto al clima che si respira in Italia e conferma quello che noi stiamo sostenendo da quando è esplosa la crisi, cioè che la green economy può fare da volano per il rilancio dell'economia e che in particolare il settore dei rifiuti, anche da un punto di vista macroeconomico, in Italia è sottostimato. Si può fare molto di più, si possono creare nuove filiere industriali e occupazione. Cobat assolve due funzioni fondamentali: trasforma i problemi in risorse e ci dà una mano a cambiare e migliorare la sensibilità dei cittadini».

Il recupero del villino Macchi di Cellere è stato realizzato con criteri conservativi per dare nuova vita a un edificio storico, patri-



monio della capitale, nato come residenza e poi divenuto sede di uffici.

«È un salto di qualità sia negli spazi lavorativi che nell'estetica - afferma il direttore generale del Cobat, Michele Zilla - Questo immobile e i lavori eseguiti hanno aumen-

tato il patrimonio del Consorzio, che non è soltanto immobiliare, ma comprende la sua storia e la sua esperienza. Questo edificio è stato costruito a cavallo tra '800 e '900 dalla famiglia Macchi di Cellere, le cui lontane origini sono addirittura a Cremona



*In alto, la sala riunioni con il grande tavolo ovale, il cuore pulsante della nuova sede.*

*A destra, uno scorcio della pregevole facciata dell'edificio.*



*In alto,  
il presidente Giancarlo Morandi  
con Maurizio Pernice, direttore generale del  
Ministero dell'Ambiente, ospite all'inaugurazione.*

*A fianco,  
lo staff del Cobat: una squadra vincente  
pronta alle nuove sfide.*

ai tempi dei Longobardi. Il villino da circa nove anni non era in uso, lo abbiamo dovuto completamente ristrutturare. Si pensava di fare un semplice ammodernamento, ma in realtà siamo stati costretti, una volta aperto il cantiere, a risolvere alcune questioni. La più urgente è stata la coibentazione dell'immobile, non più a norma. Sicurezza del lavoro, risparmio energetico e domotica caratterizzano la ristrutturazione. Abbiamo un sistema informatico che ci permette di erogare alcuni importanti servizi. È una struttura al passo con i tempi. Non è da sottovalutare la posizione, vicinissima alla stazione Termini: «Siamo a 300 metri dalla stazione. Possiamo prendere anche il Leonardo Express che porta a Fiumicino, quindi non c'è più nemmeno il problema logistico di raggiungere l'aeroporto o la stazione, ora a portata di mano. Ma ciò che conta secondo me è la centralità di Cobat. Abbiamo chiamato la sede "palazzetto Cobat" perchè unisce i soci, i consiglieri e tutti coloro che vivono attorno al Consorzio».

Cura nei dettagli e opere all'insegna del risparmio energetico, senza trascurare una tecnologia di alto livello, caratterizzano la nuova casa Cobat, un patrimonio immobiliare per affrontare le nuove sfide a tutela dell'ambiente con ancora maggior impulso e vitalità.

«Abbiamo cercato - ha commentato l'architetto Paolo Antonio Rotellini - di curare maggiormente l'aspetto estetico e del risparmio energetico. Tutto ciò che di nuovo e di innovativo c'era sul mercato l'abbiamo utilizzato, ora il massimo risparmio energetico si sposa con la qualità degli interni dei primi del '900».

Grande il lavoro che ha impegnato l'azienda valtellinese Pez-

zini Contract, che ha saputo consegnare al Consorzio una sede elegante e funzionale. Sandro Nava, amministratore delegato di Pezzini Arredamenti, ha sottolineato: «Abbiamo preso in mano un edificio dell'Ottocento praticamente distrutto e l'abbiamo rifatto completamente: i pavimenti, gli impianti meccanici e naturalmente anche l'arredo. Ci è voluto un connubio tra classe e funzionalità. Funzionalità soprattutto per gli arredi, l'ergonomia, l'ecologia negli impianti meccanici. Classe perché una palazzina dell'800, con gli stucchi e tutti i serramenti in stile, ha richiesto un notevole impegno».

Una sede funzionale per dipendenti, associati, stakeholder e tutti coloro che diventeranno protagonisti della filiera Cobat nel futuro. «Questa sede è il nostro orgoglio - sottolinea il direttore operativo Claudio De Persio - Abbiamo preparato Cobat ad affrontare veramente il futuro. La nuova sede ci permette di essere aperti all'esterno,

al mondo dei produttori, degli importatori, di tutti coloro che decidono di affidare a Cobat la loro attività. Questa struttura è pronta ad affrontare i prossimi vent'anni del nostro lavoro. Al di là dell'innovazione tecnologica, è l'ubicazione degli uffici che permette di creare le sinergie tra tutti i collaboratori: ognuno sa esattamente quello che deve fare, ha la sua area di responsabi-

**Il direttore operativo Claudio De Persio:  
«Questa sede è il nostro orgoglio. Abbiamo  
preparato il Cobat del futuro, con una struttura  
pronta ad affrontare i prossimi vent'anni».**

lità e ha la sua collocazione all'interno della struttura per rispondere molto celermente alle domande e alle attività che dovremo affrontare nel prossimo futuro. Abbiamo anche una sala pronta per le nuove sfide della comunicazione».





nepalese dell'Everest - sul tetto del mondo - per sostituire le batterie della stazione-laboratorio e montare nuovi moduli fotovoltaici. Il team italiano si è occupato di offrire energia pulita e sostenibile, sostituendo le batterie esauste e installando 120 moduli fotovoltaici nuovi che forniranno energia pulita alla Piramide e all'intero "campo base" EvK2Cnr. L'impegno assume peraltro maggior rilievo considerando il lavoro del Centro Ricerche, che offre l'opportunità di studiare molti fenomeni diversi, in un ambiente unico al mondo, con risultati di altissimo rilievo scientifico: dai cambiamenti climatici e ambientali a esperimenti di medicina, dalla fisiologia umana in condizioni estreme alla geologia, fino ad arrivare alla geofisica e ai fenomeni sismici.

La Piramide è una best practice italiana, fin dalle sue origini. È stata costruita infatti da aziende italiane e oggi accoglie ricercatori da tutto il mondo, che svolgono il proprio lavoro grazie a sistemi ecosostenibili, che forniscono l'energia elettrica necessaria al funzionamento delle apparecchiature. L'obiettivo di questa impresa, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è garantire l'eco-sostenibilità di quest'importantissimo centro di ricerca, nel parco naturale più alto del mondo. Credo sia importante sottolineare l'alto valore simbolico: un'attività



e Riciclo, che con la sua attività contribuisce a dare impulso a un settore economico fondamentale per la ripresa italiana, in un'ottica di sostenibilità e di salvaguardia delle risorse. Cobat - che da 25 anni opera nel campo della raccolta e del riciclo di rifiuti pericolosi, come le batterie esauste e di quelli speciali, come i pannelli fotovoltaici - si impegna ancora una volta per la sensibilizzazione ambientale, scongiurando ogni

*Il Sottosegretario Cirillo sottolinea come l'obiettivo del Ministero dell'Ambiente, per oggi e per il futuro, sia quello di cooperare sempre di più con una realtà come Cobat.*

# DAL MARE ALL'EVEREST: ORGOGLIO ITALIANO

**Marco Flavio Cirillo, Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, sottolinea le eccellenze del nostro Paese nei programmi di tutela del territorio in tutto il mondo, dagli oceani alle vette dell'Himalaya.**

**Intervento di Marco Flavio Cirillo**

*Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare*

**S**iamo veramente orgogliosi che l'Italia investa risorse ed energie per una missione di salvaguardia ambientale di alto valore internazionale. Il nostro Paese mette in campo forze e competenze maturate nel settore delle rinnovabili, garantendo l'autosufficienza energetica all'attività del laboratorio "Piramide Desio".

Sotto l'egida di Cobat, Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, in collaborazione con il Comitato Ev-K2-Cnr, il team ha raggiunto il laboratorio-osservatorio internazionale "Piramide Desio" - a quota 5050 metri sul versante

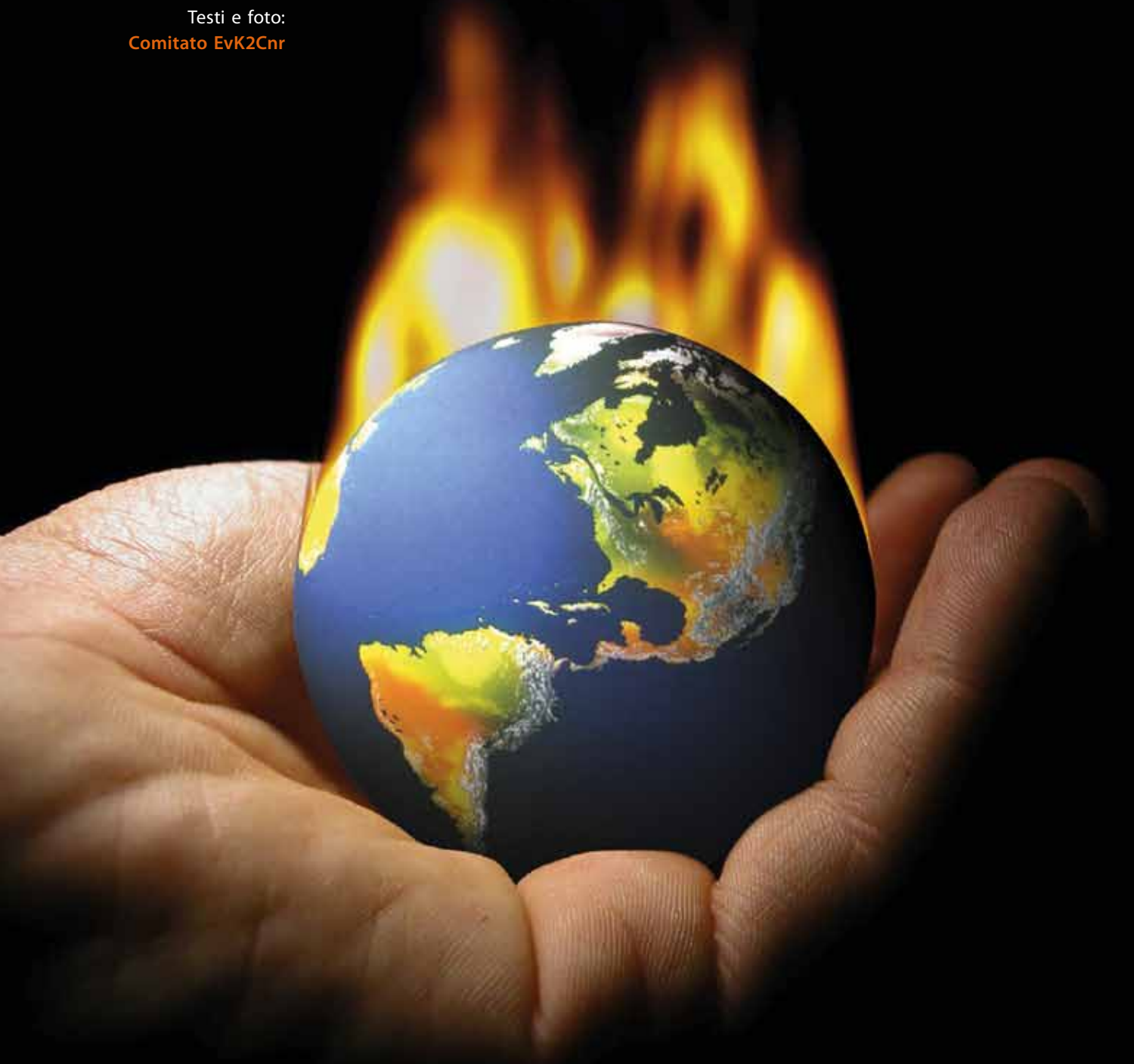
scientifico che può aprire nuove frontiere di conoscenza e di progresso, si svolge in un contesto totalmente incontaminato, a conferma che ricerca, progresso e tutela dell'ambiente possono svilupparsi in perfetta sintonia.

Con questa missione si rinnova l'attenzione e l'alta competitività del nostro Paese, non solo riguardo alla sostenibilità ambientale, ma anche nell'innovazione tecnologica, caratteristica di tutto il nostro tessuto imprenditoriale della green economy. Ringrazio per questo Cobat, Consorzio Nazionale Raccolta

pericolo di dispersione anche oltre i confini nazionali, stavolta in un contesto estremo. Il Consorzio, pur avendo perso lo status di "obbligatorio" nel 2008 e lavorando quindi in un mercato di libera concorrenza, ha saputo mantenere ben saldo il valore della tutela ambientale, offrendo un modello di gestione della sua rete di raccolta virtuoso ed esemplare. L'obiettivo del Ministero dell'Ambiente, per oggi e per il futuro, è cooperare sempre di più con realtà come questa, per perseguire al meglio la propria mission istituzionale.

# MONTAGNE E CLIMA, SUMMIT A LECCO

Testi e foto:  
Comitato EvK2Cnr

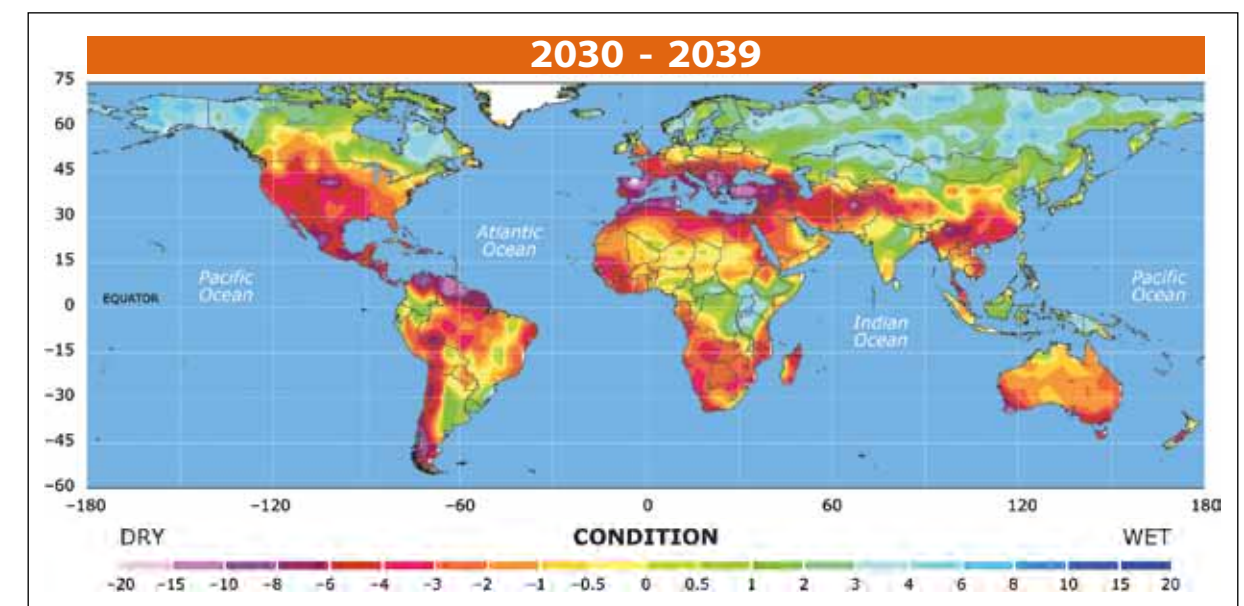


Come cambia la montagna con il riscaldamento globale? E in che modo la ricerca in alta quota può contribuire allo studio dei cambiamenti climatici? A queste domande hanno cercato di dare una risposta gli studiosi arrivati a Lecco dal 23 al 25 ottobre per la conferenza scientifica internazionale «High Summit». Organizzatore dell'evento il Comitato EvK2Cnr, impegnato da più di 25 anni in diversi progetti di ricerca nelle aree remote d'alta quota di tutto il mondo, in collaborazione con Cnr, Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Lecco, Comune e Camera di Commercio di Lecco. Le montagne, sentinelle del cambiamento climatico, sono diventate negli ultimi anni un tema caldo sui tavoli internazionali anche grazie al riconoscimento ufficiale arrivato dal rapporto finale del summit «Rio+20»

«Il cambiamento climatico è essenzialmente un aumento dell'incertezza - spiega Agostino Da Polenza, presidente del Comitato EvK2Cnr, che nel monitoraggio ambientale di alta quota ha un ruolo di leader a livello internazionale - La ricerca scientifica, con i dati sullo status quo e i modelli previsionali, è fondamentale per la definizione di azioni e strategie che devono essere internazionali. Ma studiare le montagne e i cambiamenti in corso alle alte quote non è facile. Problemi logistici e fisici sono evidenti, eppure i dati provenienti da questi luoghi sono fondamentali».

Durante «High Summit» si è discusso in modo approfondito dell'impatto del riscaldamento globale sugli ecosistemi montani. Al centro della prima plenaria, dedicata al clima, c'è stato il quinto rapporto dell'Ipcc,

Una mappa della siccità per il decennio 2030-2039. A valori negativi corrisponde un clima più secco (-5 è già siccità estrema), a valori positivi un clima più umido.



delle Nazioni Unite, che le ha dichiarate «essenziali per lo sviluppo sostenibile globale, e particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico e ai disastri naturali», invitando i governi allo sviluppo di politiche specifiche per queste zone. Da qui ha preso le mosse «High Summit»: durante la tre giorni gli studiosi hanno fatto il punto sullo stato di salute delle aree d'alta quota e sulle possibili strategie per il loro sviluppo sostenibile, evidenziando l'importanza della ricerca come base per le decisioni di governi e amministratori locali.

La città manzoniana ha ospitato il congresso «High Summit» autorevoli esperti si sono confrontati sul contributo della ricerca in alta quota nello studio dei cambiamenti climatici.

pubblicato a fine settembre: il documento dà quasi per certa la responsabilità dell'uomo nel riscaldamento globale, esplicitando il nesso con l'inquinamento, che non risparmia neanche le aree di alta quota. «Quando ci sono situazioni di grande inquinamento in aree urbane o rurali a basse quote succe-



I ghiacciai e le alte vette sono termometri e prime vittime del "global warming".

de che, se si creano condizioni favorevoli, le valli diventino dei canali attraverso cui questo inquinamento, non prodotto certo in alta quota, raggiunge le vette, i ghiacciai e habitat naturali normalmente incontaminati», spiega Paolo Bonasoni, ricercatore dell'Isac-Cnr di Bologna e del Comitato EvK2Cnr, nonché responsabile del progetto I-Amica. Durante la conferenza ci si è focalizzati anche sulla situazione dei ghiacci e il ciclo dell'acqua, su cui il cambiamento climatico incide in modo profondo. La criosfera, pari al 15% della superficie del pianeta nel suo momento di picco annuale, oggi «può essere considerata l'emblema, il sintomo più im-

portante delle variazioni climatiche - spiega Claudio Smiraglia dell'università di Milano, uno dei principali esperti mondiali dell'argomento - Per prima cosa, è necessario farsi un'idea su quanto ghiaccio c'è sul nostro pianeta oltre i Poli, quindi sulle catene montuose: la compilazione dei catasti dei ghiacciai, sia a livello nazionale che internazionale, è molto preziosa». Ad «High Summit» è emersa poi l'esigenza di una sempre maggiore interdisciplinarietà negli studi (di tipo idrologico, chimico, tecnologico) per affrontare un altro tema fondamentale: la quantità di acqua presente nella criosfera, sia nei ghiacciai che nel permafrost. Terzo grande tema affrontato è l'evoluzione della criosfe-

ra, su cui ci sono moltissimi studi in corso. Questo è un ambito in cui il riscaldamento globale ha causato forti cambiamenti: negli ultimi 100 anni è andato perso il 5%-10% dei ghiacciai, mentre il manto nevoso è diminuito di oltre il 5% nell'emisfero Nord negli ultimi 40 anni. Fenomeni che hanno una ripercussione diretta sull'approvvigionamento idrico delle popolazioni, visto che ghiaccio e neve contengono l'80% dell'acqua potabile della Terra, e anche sulla stabilità della montagna: «Mancando il ghiaccio, sia quello interstiziale del permafrost, sia quello dei ghiacciai in senso stretto, si ha un'accelerazione della fusione e acqua per così dire selvaggia, che accelera l'erosione e quindi può incrementare situazioni di rischio» spiega ancora Smiraglia. Negli ultimi anni la ricerca si è concentrata anche sul permafrost, lo strato di terreno perennemente ghiacciato che si trova nelle zone polari e d'alta quota. Secondo le ultime stime, copre ben il 20% delle terre emerse e da esso dipendono, in montagna, la stabilità del terreno, le frane, le riserve di acqua e la vegetazione d'alta quota e, nelle zone artiche, la liberazione di grandi quantità di anidride carbonica e metano, con conseguenze pesanti sull'effetto serra. Il suo deterioramento, ormai provato dagli studi e collegato ai cambiamenti climatici, interessa quindi in prima persona tutti i cittadini e gli appassionati di montagna in generale.

Gli ecosistemi cambiano con il clima anche nella loro biodiversità: «Nell'emisfero settentrionale l'aumento della temperatura tende a far spostare la distribuzione di molti animali e piante verso il Nord. In montagna questo equivale a dire che la distribuzione si dirige verso le alte quote», spiega Antonello Provenzale, ricercatore dell'Isac-Cnr di Torino e del Comitato EvK2Cnr - La conseguenza è una possibile estinzione delle specie che già vivono ad altitudini elevate e potrebbero trovare difficoltà a sopravvivere con l'aumento delle temperature». Pur dovendo affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici, la montagna rimane un'area che fornisce al territorio circostante importanti servizi ecosistemici, come l'approvvigionamento idrico o l'assorbimento, grazie alle foreste, dell'anidride carbonica. Proprio quest'ultimo aspetto potrebbe essere capitalizzato attraverso il mercato dei crediti di



AVAMPOSTI IN ALTA QUOTA

## Share, una rete di sentinelle sulle montagne di tutto il mondo

La conferenza di Lecco è stata l'occasione per mettere in luce il prezioso contributo italiano, e di EvK2Cnr in particolare, ai programmi scientifici internazionali sul clima. Attraverso i monitoraggi dell'Osservatorio Piramide, le ricerche sul black carbon e altri inquinanti di breve durata nelle aree montane e i progetti Share e Nextdata, il Comitato partecipa infatti ad Abc, creato dall'Unep con lo scopo di valutare l'impatto sull'uomo e l'ambiente delle spesse nuvole marroni con elevate concentrazioni di inquinanti che si trovano nei cieli asiatici; a Ccac (Climate and clean air coalition), nata per studiare la mitigazione degli effetti degli inquinanti di breve durata; a Geo, il Gruppo per le osservazioni della Terra nato nel 2005. Di particolare interesse, nel panorama della ricerca internazionale, è Share, una vera e propria rete di stazioni meteorologiche e climatiche dislocate sulle montagne di tutto il pianeta, dall'Himalaya e Karakorum all'Africa. Punti di osservazione

strategici per capire cosa sta succedendo al clima della Terra, che producono dati continuativi e unici al mondo, in grado di fornire prezioso supporto e confermare modelli previsionali di calibro mondiale, in collaborazione con partner internazionali come Unep, Wmo e Nasa. Share oggi è andato oltre, aprendosi a sottoprogetti dedicati alla comprensione dei cambiamenti climatici sull'ambiente montano in modo trasversale. Ha attivato un portale di dati sul clima e l'ambiente d'alta quota, che mette a disposizione della comunità scientifica e dei politici dati analitici validati e affidabili sugli ambienti montani: è Geonetwork, progetto presentato ufficialmente al summit delle Nazioni Unite a Rio+20 lo scorso anno, della cui conclusione si è parlato proprio ad «High Summit».

In alto, una delle stazioni meteorologiche del progetto Share, in cui l'Italia ha un ruolo di primo piano grazie a EvK2Cnr.





carbonio, attivato nell'ambito del Protocollo di Kyoto, a cui «High Summit» ha dedicato una sessione ad hoc. Si potrebbe studiare, per esempio, «un meccanismo che permetta di guadagnare crediti alle popolazioni che vivono in montagna e che preservano l'habitat», spiega Stefania Proietti, docente dell'università di Perugia e ricercatrice di EvK2Cnr - I crediti vengono infatti comprati e venduti in un mercato specifico, e possono essere una risorsa soprattutto per le aree più povere ma virtuose dal punto di vista ambientale».

Alla fine della conferenza è stato presentato un documento sottoscritto da tutti gli scienziati partecipanti, che fotografa lo stato di salute delle aree montane, soggette a un riscaldamento che è spesso più intenso di quello delle regioni circostanti, a una rapida fusione dei ghiacciai, a significativi cambiamenti del ciclo idrologico e a crescenti minacce per gli ecosistemi montani. In molte aree delle Alpi occidentali si osserva per esempio una situazione analoga a quella registrata da due centraline nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, a 1.924 e 2.275 metri: i dati raccolti evidenziano un aumento di quasi 2°C fra la situazione precedente agli anni '80 e il periodo fra il 2000 e il 2008, e una forte diminuzione, quasi il 50%, della profondità media del manto nevoso da novembre a maggio, rispetto a quanto misurato prima degli anni '80. Gran parte dei ghiacciai mondiali sono in forte ritiro: nell'Himalaya orientale, per esempio, gli scienziati hanno rilevato un ritiro di circa 15 metri per anno. La diminuzione dell'area glacializzata è accompagnata da un'accelerata frammentazione dei ghiacciai in Bhutan e Nepal, rispettivamente del 27% e del 21%. Questo documento verrà presentato da EvK2Cnr ai grandi della Terra in occasione della prossima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP19), che si aprirà l'11 novembre a Varsavia. «E' sempre stata una nostra caratteristica – spiega ancora Agostino Da Polenza – quella di concludere le conferenze con documenti che potessero essere l'avvio di nuovi discorsi soprattutto a livello internazionale. Ci auguriamo che i Paesi montani del pianeta presenti alla COP19 condividano il documento o buona parte di esso, perché questo possa essere la base per un lavoro che si sviluppa nel futuro».



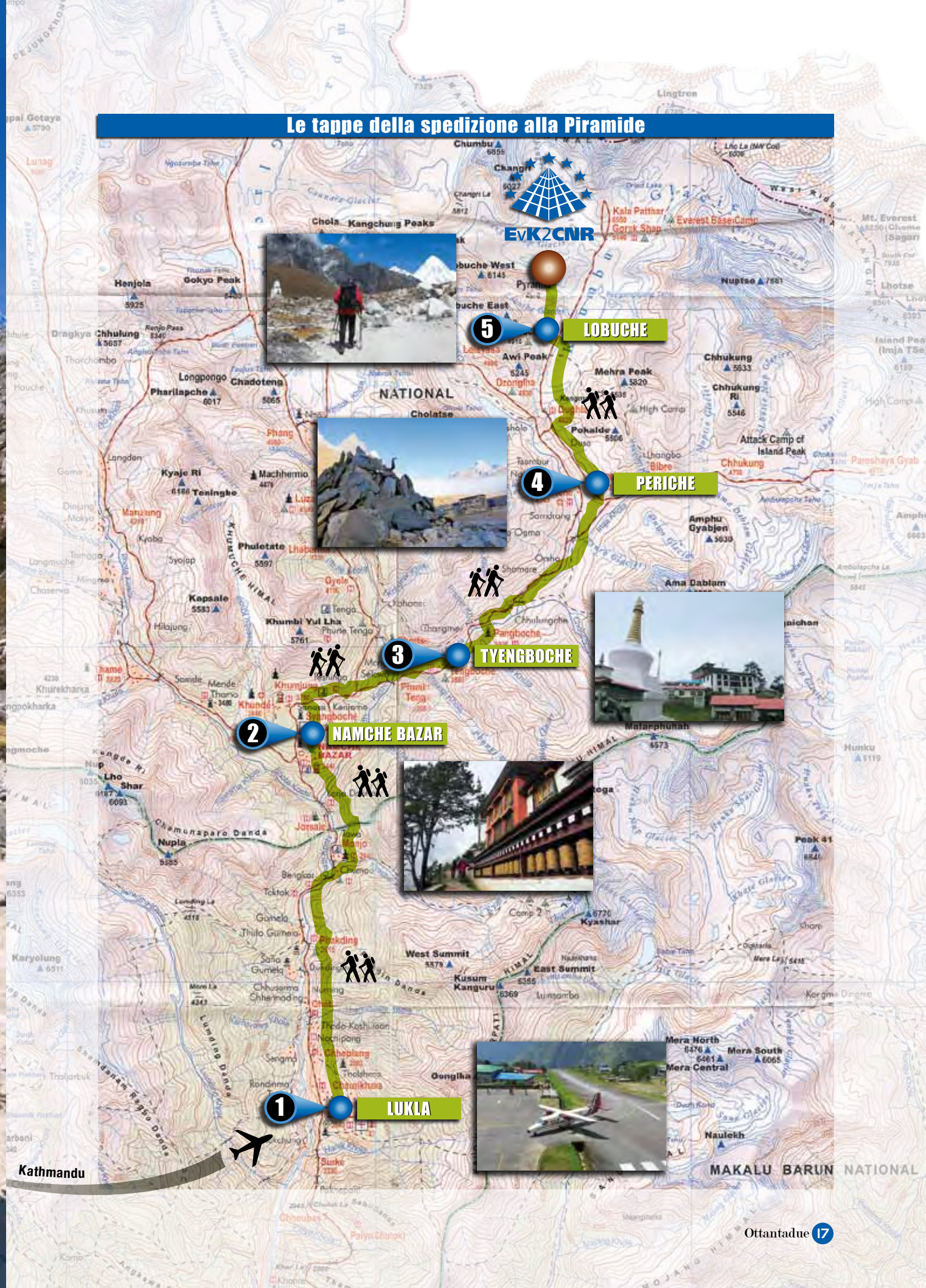
IN PIAZZA PER I CITTADINI

## Il Laboratorio Piramide dall'Everest al Lario

Il Laboratorio-Osservatorio Piramide, a 5.050 metri sul versante nepalese del monte Everest, è il simbolo della ricerca EvK2Cnr. Gioiello di tecnologia per lo studio delle aree montane, la struttura in vetro, acciaio e alluminio è stata ideata da Ardito Desio e Agostino Da Polenza negli anni '80, come struttura di eccellenza per la ricerca in alta quota. È operativa dal 1990, ospitando sperimentazioni e attività di monitoraggio in settori come la meteorologia, l'idrologia, la medicina, l'etnografia, la zoologia e la botanica. Dal 3 al 27 ottobre, Lecco ha ospitato la Piramide Multimediale EvK2Cnr-Cobat, una struttura in alluminio e plexiglas alta più di tre metri, fedele riproduzione di quella nepalese.

Sulle pareti, schermi interattivi per informare i cittadini sugli eventi in programma e sui temi al centro di «High Summit», con video su montagna e cambiamenti climatici, ma anche le avventure dello Yeti Alfred K. Everest, "mascotte della conferenza", approfondimenti di scienziati e clip di testimonial a sorpresa come i famosi alpinisti Silvio Mondinelli e Daniele Bernasconi, l'attore Luca Argentero e il comico Omar Fantini. L'installazione della Piramide è stata sponsorizzata da Cobat, che tra settembre e ottobre ha condotto una missione in Nepal con EvK2Cnr per sostituire le batterie e i moduli fotovoltaici, non più efficienti, che alimentavano il Laboratorio sull'Everest.

# ON THE TOP



**Q**uando nel 1998 arrivai per la prima volta nella valle del Khumbu in Nepal e raggiunsi il laboratorio dell'EvK2Cnr a 5050m slm vicino al campo base dell'Everest - spiega Giancarlo Morandi Presidente di Cobat - non pensavo certo che quella sarebbe nel

posa dell'ultimo nuovo modulo fotovoltaico ebbene sì, mi sono convinto che il far conoscere al grande pubblico la capacità del nostro consorzio e dei suoi soci di saper intervenire in qualsiasi situazione territoriale per risolvere complessi problemi ambientali ed energetici valeva tutti i sacrifici fatti.

# L'indispensabile premessessa



*Lavoro a 5000 metri per i tecnici del progetto Piramide, un doppio esempio di eccellenza: scientifico e ambientale.*

tempo diventata una meta quasi usuale. Quest'anno mentre per la quinta volta camminavo sotto la pioggia nel Khumbu, a 4000 metri di quota, mi sono domandato se valeva la pena aver organizzato questo viaggio: Cobat ne avrebbe tratto profitto? Era utile tutto ciò che stavamo facendo per far comprendere bene in Italia le capacità organizzative del nostro consorzio?

In quel momento la nebbia, la pioggia, il fango, il freddo non aiutavano ad una riflessione ottimista.

Ma quando alcuni giorni dopo sono salito in cima alla piramide dopo aver assistito alla



Anzi freddo e pioggia, scomodità varie e qualche topolino, ci hanno resa concreta la fatica dei portatori e degli Sherpa nepalesi che lavoravano per noi.

D'altra parte l'aspetto maestoso delle montagne innestate più alte del mondo ci hanno certo ripagato della fatiche fisiche messe in campo.

La mia speranza è che il grande pubblico italiano sappia capire le due straordinarie eccellenze che si sono incontrate a 5000 m di quota in Himalaya: eccellenze nel campo della ricerca scientifica e della salvaguardia dell'ambiente.



# Le batterie per l'Everest

**FIAMM ha donato i nuovi accumulatori: 216 elementi di cui 80 al gel, più facili da trasportare. Alcune batterie installate 26 anni fa funzionavano ancora.**

**I**l sodalizio FIAMM - Piramide EvK2Cnr in Nepal è di lunga data, anzi nasce proprio col progetto stesso del Laboratorio 26 anni fa. La soluzione di alimentare la struttura di vetro e acciaio nei pressi del Campo Base dell'Everest con energia prodotta da moduli fotovoltaici era allora pionieristica, ricorda oggi Agostino Da Polenza. Ansaldo ci fornì i pannelli che hanno sempre funzionato per tutti questi anni e FIAMM le batterie stazionarie. Date le condizioni climatiche estreme nelle quali dovevano funzionare, furono valutati con i tecnici dell'azienda vicentina diversi modelli. Le scelte furono corrette e nel laboratorio Piramide alcune di quelle batterie di ventisei anni fa ancora funzionavano.

Per Top Recycling Mission FIAMM, socia Cobat, ha riconfermato la sua disponibilità a donare i nuovi accumulatori necessari: 216 elementi di cui un'ottantina al gel, meno problematici da trasportare e spostare.

Niccolò Gasparin ha rimarcato con orgoglio il supporto di FIAMM: "Una missione che ci fa onore. Sicuramente la partnership con Cobat e la partecipazione a questa spedizione, qualifica



*L'interno dello stabilimento Fiamm, azienda vicentina che con la Piramide del Cnr ha un sodalizio di lunga data.*

e conferma l'attitudine di FIAMM all'attenzione ambientale. Peraltro la nostra azienda è già presente con diversi investimenti per la produzione di batterie per l'accumulo di energia da fonti rinnovabili nell'area geografica asiatica, di estremo interesse e forte espansione".

"Le normative sui rifiuti non ci consentono di riportare in Italia le batterie esauste che del resto possono essere smaltite correttamente da una azienda a Kathmandu - spiega il responsabile tecnico della Piramide Gianpietro Verza - certo ci sarebbe piaciuto riconsegnare alla FIAMM una di queste vecchie e gloriose batterie, quasi un pezzo da museo".

## L'AZIENDA



**Presente in 60 paesi, con 10 insediamenti produttivi (in Italia, USA, Repubblica Ceca, Brasile, India e Cina). Oltre 20 sedi commerciali e tecniche e una rete diffusa di importatori e distributori.**



# I nuovi moduli Vipiemme

Le celle fotovoltaiche di ultima generazione della Vipiemme Solar saranno fondamentali per la Piramide di EvK2Cnr.

Celle fotovoltaiche di ultima generazione, leggere, resistenti e soprattutto capaci di esprimere una potenza energetica superiore agli standard: queste le caratteristiche dei centoventi moduli (più le scorte) costruiti da VIPIEMME SOLAR per la Piramide dell'EvK2Cnr. I nuovi moduli forniranno copriranno una superficie di sessantasei metri quadrati. L'azienda di Romano di Lombardia capitanata da Alberto Volpi ha abbracciato con entusiasmo il progetto di Cobat. Socia del Consorzio, la VIPIEMME SOLAR due anni or sono è stata tra le promotrici della prima filiera italiana per il corretto smaltimento e recupero dei moduli fotovoltaici a fine vi-

ta. Un progetto lungimirante che ha permesso a Cobat di anticipare la normativa italiana ed europea e porsi sul nuovo mercato da leader indiscusso. In Nepal non esistono impianti per il recupero dei componenti dei pannelli solari - spiega Volpi - e il trasporto dei materiali dismessi dal campo base dell'Everest a Kathmandu è più che problematico. Chi poteva organizzare una missione ambientale di tale simbolica portata se non Cobat? I vecchi pannelli Ansaldo, non più utilizzabili, che hanno servito il Laboratorio Piramide per venticinque anni rientreranno in Italia via mare e qui li lavoreremo per il corretto recupero.

# La presentazione a Palazzo Madama

Al Tg1, Tg2 e Tg3, Sky News, Canale 5, Rete 4, Ansa, AdnKronos, Corriere della Sera, Repubblica, Specchio Economico, La Nuova Ecologia, LaStampa.it, lsole24ore.it, ilMondo.it, Diregiovani.it, Politicaecologica.it, Rinnovabili.it, GreenReport.it, e una teoria di altri media locali e sul web hanno rilanciato e approfondito con le immagini spettacolari realizzate nel corso del sopralluogo del 2012, l'annuncio di Top Recycling Mission, la spedizione finanziata da Cobat con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente per dare nuova energia pulita al Laboratorio Piramide dell'EvK2Cnr in Nepal, nella Khumbu Valley nei pressi del Campo Base dell'Everest, a quota 5.050. A tre giorni dalla partenza per il Nepal, la Missione è stata presentata in Senato a Roma con una conferenza stampa nel corso

della quale hanno preso la parola il Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente Marco Flavio Cirillo, il Presidente della Commissione Ambiente del Senato Giuseppe Marinello, il Presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza oltre naturalmente ai due protagonisti di punta alla guida di tutte le operazioni nella severa area himalayana: Giancarlo Morandi e Agostino Da Polenza, rispettivamente Presidente Cobat e Presidente EvK2Cnr.

Dall'alto, il Sottosegretario all'Ambiente Marco Flavio Cirillo, il presidente Commissione Ambiente del Senato Giuseppe Marinello, Agostino Da Polenza, presidente del Comitato EvK2Cnr, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente.  
(Foto Eprcomunicazione)



## L'AZIENDA



L'azienda, fondata nel 2005 ha 150 dipendenti ed è leader internazionale nel settore del fotovoltaico grazie ai suoi moduli ad alto rendimento e alla tecnologia Sun Catch System.



Il lungo cammino dei membri della spedizione Cobat-EvK2Cnr per raggiungere il Laboratorio Osservatorio Piramide nei pressi dell'Everest ha preso avvio il 28 settembre mattina con lo sbarco a Kathmandu dei diciannove italiani componenti del team. Cielo terso, clima mite e una due giorni di incontri istituzionali con l'Ambasciatore Italiano in India e Nepal Daniele Mancini, la

veri e l'intendersi a malapena con i portatori tra gesti, cattivo inglese e nepali. Poi la coda del monzone, a memoria il peggiore degli ultimi cinquant'anni, ci ha assestato la sua bella frustata e per tre giorni è stato uno sconsolante andare e tornare dall'aeroporto sotto una pioggia battente. Lukla, punto di partenza del trekking, era d'un tratto diventata irraggiungibile. Di gior-

# IL LUNGO CAMMINO



Il ricevimento ufficiale per la spedizione Cobat-EvK2Cnr.

A destra, il presidente Morandi con l'ambasciatore Daniele Mancini.

(Foto Davide Comelli)

neo Ambasciatrice dell'Unione Europea in Nepal, il console onorario e i rappresentanti del NAST, l'Ente di ricerca scientifica nepalese che con EvK2Cnr gestisce alcuni lavori di ricerca in Piramide. Immersa nell'opulenza delle sale da ricevimento, nel sobrio e colto discorrere, ho pensato che tutto ciò avrebbe in parte compensato i disagi che avremmo incontrato dall'indomani e per i successivi dodici giorni lungo la Khumbu Valley e in Piramide, avrebbe compensato la rudezza degli essenziali rico-



no in giorno rinviato poi sospeso poi annullato per assoluta assenza di visibilità, il volo di quarantacinque minuti - quasi tutto "a vista" tra le montagne - del piccolo Dernier. A terra, preoccupati e assonnati, si iniziavano a contare i giorni necessari per compiere appieno la missione. Dei margini prudenziali voluti all'inizio non rimaneva già traccia. Eccoci ripiegare in qualche breve fuga nel caotico, cromatico e speziato mercato vecchio della città, nella brulicante Pashupatinath dove i vivi consegnano i morti alla pu-





rificazione del fuoco e dell'acqua nell'aura onnipresente di Shiva il Signore della Grande Danza Cosmica che tutto genera e tutto riasorbe in sé. Scarrozzata nelle cittadine di Patan e Bhaktapur, belle tanto e turistiche troppo: a Bhaktapur, scelta agli inizi degli anni '90 da Bertolucci come location per il suo Piccolo Buddha, gli abitanti da allora stanno come in un set cinematografico e recitano all'infinito il loro karmico copione di ambulanti e storpi, di vasai, di mendicanti monelli e ven-

yakmen tra pioggia e fango si sono rifiutati di caricare i loro preziosi e scontrosi animali con più di cinquanta chili e in verità due batterie, necessarie per bilanciare il carico, ne pesano novanta. Abbiamo un ritardo di tre giorni: Da Polenza trova qui un pilota di elicottero disposto a trasportarci a Namche. Vola a singhiozzo, quando un buco nelle nuvole lo permette. Ma di voli per noi ne deve fare 6 o 7. Alla fine perdiamo il conto, ma a sera al lodge ci

*La lunga marcia della carovana Cobat sui sentieri himalayani è stata ancora più dura della coda del monzone.*



**La peggior stagione monsonica degli ultimi cinquant'anni ha rallentato e reso ancor più difficile l'avanzata mentre il Dut-Kosi rombava gonfio nel fondovalle.**

ditrici ammaliati dai sari variopinti. Pare che a sera se ne tornino tutti a Kathmandu, con abiti occidentali e certamente un poco più ricchi degli altri. Poi il cielo si apre e finalmente si parte. Turbolenze in quota e brivido all'atterraggio sulla corta, cortissima pista in salita che termina con una provvidenziale curva a 90 gradi sul piccolo spiazzo asfaltato a quota 2800. Da Lukla a Namche il sentiero è un disastro. I quindicimila chili di moduli fotovoltaici e di accumulatori da settimane stanno sfilando lungo la Valle sulle spalle dei portatori: gli

siamo tutti, uomini e bagagli. Recuperati due giorni sulla marcia. Da Namche a Tiengboche la carovana in blu Cobat punteggia il lungo sentiero da mattina al tardo pomeriggio. Il tempo permane al brutto e il Dut-Kosi romba gonfio e spumeggiante nel fondovalle. Gli yak per il trasporto dei più leggeri bagagli personali arrancano con noi, sono più nervosi del solito, sembrano stizziti dagli scatti fotografici e dalle telecamere che di continuo si ritrovano a dieci centimetri dal muso o tra le zampe.

**डवाङ तेन्जीङ जाङपो**  
 श्रीगुरु गम्पा  
 थाङपोचे गम्पा  
 सोलुखुम्बु जिला  
 सगरमाथा अञ्चल  
 नेपाल  
 तिथि: \_\_\_\_\_



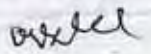
**Ngawang Tenzin Jangpo**  
 Incarnate Lama of  
 Thyangpoche Monastery  
 District Solu/Khumbu  
 Sagarmatha Zone  
 Nepal  
 Date: 4 Oct 2013

To  
 Mr. Gian Carlo  
 President of cobat

We are very honour to receive the  
 Medal from famous Italian Company which  
 is Environment friendly  
 "COBAT"

We Congratulate your great concept and  
 philosophy to keep world is always meaningful  
 in the terms of CLEAN NATURE.

To keep continue great contribution to the world  
 We are sending you a greatly respected  
 "NAMGEL" to you.  
 Meaning of NAMGEL is "Wish you are WINNER"

  
 Ngawang Tenzin Jangpo  
 Incarnate Lama



Ngawang Tenzin Jangpo,  
 Lama incarnato del Monastero  
 di Tiangboche, incontra  
 il Team Cobat-EvK2Cnr.

**G**li alpinisti e gli Sherpa di passaggio da Tiengboche verso Everest, Lhotse, Pumori e AmaDablam, negli anni si sono inchinati a centinaia davanti a Ngawang Tenzin Jangpo Lama incarnato del Monastero di Tiangboche. La sua kata benedetta è ambita per chi spinge il rischio così in alto e non solo sul fronte terreno. Ci accoglie benevolo e dimesso, poco attento alle rupie che accumuliamo sul tavolino. Donare e ricevere soldi è segno di profondo, reciproco rispetto. Spieghiamo al Rimpoche la nostra missione ambientale e al termine dell'incontro Morandi gli dona una medaglia Cobat, la stessa che fu consegnata al Dalai Lama nel 2007. Un onore che il Rimpoche contraccambia dopo poco facendo pervenire al Presidente Cobat la lettera che pubblichiamo e un Namgel simbolo augurale di forza e di vittoria dello spirito.

Sotto una pioggia torrenziale riprendiamo il viaggio verso Periche, quota 4200. Una giornata segnata dal fango, dall'acqua che penetra le ossa, dal freddo e dalla nebbia. L'affaticamento è significativo anche per l'insufficiente acclimatazione causata dai ritardi. Col suo dislivello di quasi 900 metri tra i 4200 e i 5050 metri di altitudine, la tappa Periche - Lobuche - Piramide sulla carta è la più faticosa. Qui la rarefazione dell'aria inizia a farsi sentire eppure sarà per l'avvicinarsi della meta, sarà per il cielo che finalmente si apre in ampi squarci azzurri, sarà per la concentrazione in sé stessi che si raggiunge dopo qualche giorno di lungo cammino, in questa giornata il team non pare avvertire fatica. Nel pomeriggio il primo avvistamento della Piramide commuove. Il sentimento è condiviso: siamo a casa, un piccolo lembo d'Italia nell'immensità himalayana.



# ENERGIA & AMBIENTE A QUOTA 5050





Sotto, Agostino Da Polenza con Giampietro Verza, responsabile tecnico del Comitato EvK2Cnr alla Piramide.

A fianco, Emanuela Fagioli. In basso, l'operatore di Teleunica Franco Rigamonti.



Lavorare a quote superiori ai 5000 metri non è semplice: la scarsità di ossigeno - circa il 60% rispetto al livello del mare - il vento e il freddo qui giocano bene le loro carte. Comunque di prima mattina lo staff Cobat EvK2Cnr è già tutto al lavoro. Oltre i componenti la spedizione italiana sono presenti due ricercatori nepalesi del NAST, un collaboratore pakistano e una decina di Sherpa, tecnici specializzati che in questi ultimi anni con la supervisione di Giampietro Verza hanno iniziato a garantire per 365 giorni l'anno il funzionamento del laboratorio osservatorio Piramide. I dati raccolti con le sofisticate strumentazioni installate in Piramide sono apprezzati a livello mondiale e vengono ela-



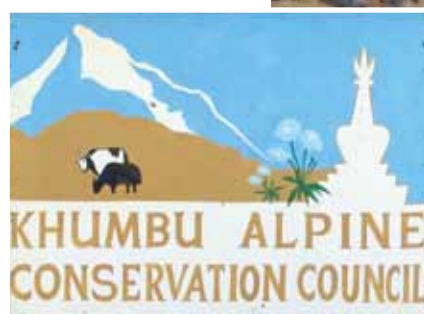
borati dal CNR, da decine di università italiane e straniere, da centri di ricerca internazionali, dalla NASA e dall'UNEP.

I moduli fotovoltaici nei pressi della facciata est sono già stati sostituiti nei giorni precedenti il nostro arrivo per garantire la continuità dell'energia alle strumentazioni. Ora ci attende il lavoro più complesso, quello della sostituzione dei pannelli sulla facciata sud della Piramide. Si lavora in fune. I moduli devono essere prima scollegati dall'impianto, sganciati dal primo supporto fisso in parete, portati alla base della Piramide, sganciati dal secondo supporto. Poi c'è la ricollocazione dei nuovi pannelli forniti da VIPIEMME SOLAR, l'issaggio, l'aggancio alla struttura verticale che pare banale ma richiede uno sforzo non indifferente, il collegamento all'impianto. Un lavoro serrato che prosegue per due giorni mentre una parte del team, quello dedicato agli accumulatori, si applica alla preparazione dell'elettrolita, al rabbocco delle batterie e



al trasporto dei singoli elementi forniti dalla FIAMM nei vani dedicati, cunicoli non propriamente agevoli della struttura piramidale. Le batterie al gel vengono collocate quasi tutte allo schelker, l'osservatorio avanzato collocato un centinaio di metri sopra la Piramide. Un terzo gruppo di lavoro sversa l'acido delle batterie esauste in idonei bidoni a chiusura ermetica e imballa i vecchi moduli fotovoltaici. Il materiale da recuperare - sempre sulle

coinvolge l'intera comunità, firmano con il Khumbu Alpine Conservation Council l'accordo di cessione del materiale e l'impegno all'installazione mentre gli Sherpa si impegnano nel futuro corretto smaltimento dei rifiuti. Nel gruppo giunto dall'Italia fino in Piramide anche Vittorio Cogliati Dezza, Presidente di Legambiente, acuto osservatore e testimone della missione. La sua speranza - sottolinea nel corso della cerimonia di Dingboche - è



Il presidente Morandi,  
 il presidente nazionale  
 di Legambiente  
 Vittorio Cogliati Dezza  
 e Agostino Da Polenza  
 patron di EvK2Cnr.

spalle dei portatori o in groppa agli yak - verrà portato a Kathmandu. Sulla strada del ritorno 48 batterie, 5 regolatori di carica e 60 moduli fotovoltaici ancora funzionanti, ottenuto il permesso del Sagarmatha National Park, vengono donati alla comunità di Dingboche, piccolo nucleo abitato sprovvisto di energia elettrica a tre ore di marcia da Lobuche. Qui Giancarlo Morandi e Agostino Da Polenza, in una cerimonia che

che gli abitanti della Valle del Khumbu imparino a gestire con sapienza e prima che sia troppo tardi le risorse di questo incantevole e fragile territorio. Su queste alte terre "sbarcano" ogni anno migliaia di trekker: i rifiuti e il depauperamento del territorio sono due emergenze che devono essere affrontate senza ulteriori indugi. Le missioni ambientali di Cobat ed EvK2Cnr ripetute negli anni sono per le comunità locali un esempio da seguire.



## Gentlemen e topi a quota 4200

**M**issione compiuta, oramai siamo a Periche, quota 4200 slm sulla via del rientro a Kathmandu. Io e Tommaso dopo una lauta cena nepalese ci pregustiamo il meritato riposo nei nostri sacchi a pelo. La camera è una cella frigorifera... ma noi duri alpinisti non ci facciamo certo intimidire da queste condizioni! Abbiamo - vero lusso - una camera con lavabo e wc: siamo dei signori e chi ci schioda da qui?... purtroppo ci sfugge un piccolo ma essenziale particolare: la camera, scopriamo presto, è già occupata da altri che non sono molto disposti a cedere il letto a noi!

Appena spenta la luce frontale cado in un beato, leggero sonno ma Tommaso - ancora sveglio - mi segnala in modo pacato, direi cortese, che un topo sta correndo sul mio cuscino. Preoccupato di schiacciare l'animale, molto delicatamente (per Diana siamo uomini di montagna rotti a tutte le esperienze - si fa per dire!) esco dal sacco a pelo e cerco l'intruso invano...

Forse è un tipo timido, così per invogliarlo a rendersi visibile teniamo accese le frontali e cerchiamo di riprendere il sonno interrotto. Dopo poco un altro topo di stirpe himalayana ispeziona allegramente il cuscino di Tommaso! Avviso l'amico che nel frattempo aveva già preso sonno: lui laconico osserva "evabbè... se i topi non ci vogliono in camera basta che ce lo dicano!". Siamo dei signori, non c'è che dire. In silenzio ci alziamo, chiudiamo zaini e borse e usciamo dalla camera a cercarci un'altra sistemazione per la notte. Ci illudiamo di poter raggiungere le comode panche della sala ristorante... naturalmente la porta è sprangata! Testare i nostri sacchi a pelo all'aperto ci pare esagerato. Optiamo per la sala reception che, fredda come la camera o forse più, dispone di due strette panche in legno... Giochi acrobatici per prendere posizione senza cadere rovinosamente sul pavimento...

Rispetto a Tommaso sono però avvantaggiato: metà delle mie gambe penzolano nel vuoto e così mi è più difficile cadere. Il mio rapporto con la panca è comunque un esercizio da kamasutra. Dopo avere provato inutilmente la posizione 46 bis rinuncio definitivamente al sonno. Tommaso nel frattempo ha già capitolato: è fuori nella notte, qualche grado sotto zero, in compagnia della guida alpina Marco a fumare una sigaretta.

Alla prima luce dell'alba torno in camera per recuperare il porta saponette dimenticato nottetempo: appena aperta la porta un topo se ne esce in corridoio. L'espressione sul suo muso sembra esprimere disapprovazione per tanto reiterato disturbo. Mi scuso sottovoce. Qui a Periche forse nessuno l'ha mai salutato così.



Sopra, i due protagonisti del racconto, Oliviero Perni e Tommaso Campanile.

Sotto, altri due membri della spedizione, Luigi De Rocchi e Francesco Chiesi.

A fianco, la foto panoramica di Franco Rigamonti e lo scatto di Enrico De Santis al Team Cobat-Evk2Cnr dopo la posa dell'ultimo modulo fotovoltaico.





Daniele Mancini,  
ambasciatore italiano  
in India e Nepal:  
«Quante opportunità  
per noi in questi  
due Paesi.  
Il progetto Piramide  
ci dà grande lustro».

# “IL SISTEMA ITALIA FA LA DIFFERENZA”

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Emanuela Fagioli

Una carriera diplomatica di altissimo livello, un continuo confronto con realtà complesse, delicate, spesso drammatiche. Daniele Mancini, ambasciatore italiano in India e Nepal, ha dato il suo benvenuto a Kathmandu alla missione Piramide del Cobat. Ne abbiamo approfittato per conoscerlo da vicino.

**Ambasciatore, qual è la sua formazione e cosa l'ha spinto a scegliere la carriera diplomatica?**

«Ho studiato Scienze politiche a Roma all'Università La Sapienza. La carriera diplomatica è venuta come conseguenza naturale della mia passione per i viaggi. Da giovane, in realtà, avrei desiderato fare il giornalista, ma è arrivata prima la carriera diplomatica. Vinsi il concorso al Ministero degli Esteri, dove entrai nel 1978».

**Quali incarichi ha ricoperto prima dell'attuale?**

«Ormai faccio questo lavoro da 36 anni e quindi gli incarichi sono stati numerosi. Ho

cominciato a Madrid con la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, poi sono stato a Baghdad all'inizio della guerra fra Iran e Iraq, quindi a Parigi, poi a Islamabad all'epoca del ritorno della democrazia con Benazir Bhutto; in seguito sono rientrato a Roma, presso il gabinetto del Ministro agli Affari Esteri. I passi successivi sono stati: primo consigliere all'Ambasciata d'Italia a Washington, primo consigliere alla Rappresentanza permanente d'Italia presso la Nato a Bruxelles, consigliere diplomatico aggiunto al Quirinale con il presidente Ciampi e direttore generale aggiunto per gli Affari europei alla Farnesina; poi sono stato Ambasciatore d'Italia in Romania e Moldova, per cinque anni consigliere diplomatico al Ministero dello Sviluppo economico e da nove mesi sono Ambasciatore d'Italia a Delhi e a Kathmandu».

**Quali sono le problematiche e le opportunità di un incarico così prestigioso e delicato in un'area come India e Nepal?**

«Per un Paese importante e amato all'estero come l'Italia sono sempre tante. Qualche volta ci si scontra con difficoltà finanziarie che tendono a ridimensionare il ruolo del nostro Paese. Purtroppo in India siamo ancora bloccati dalla questione irrisolta dell'incidente dell'Enrica Lexie, con i due Marò ancora in attesa di giudizio, ospitati presso il compound della nostra Ambasciata a Delhi, ma le opportunità sono enormi. Abbiamo 400 aziende in questo Paese e un futuro molto importante in uno dei pochi mercati ancora sostanzialmente intatti. Il Nepal è un Paese più piccolo, dove gli interessi italiani sono minori, però abbiamo punte di eccellenza. La ricerca scientifica, antropologica e sociologica portata avanti dal progetto Piramide diretto dal presidente Da Polenza dà lustro all'Italia in Nepal; il nostro Paese comunque deve fare di più ed è per questo che mi sto impegnando. Abbiamo appena dato vita a una camera di commercio bilaterale di cui si sentiva la mancanza».

**Parliamo dei problemi ambientali di questi Paesi: qual è l'aiuto che l'Italia può dare, ricollegandoci anche a questa nuova missione di EvK2Cnr-Cobat?**

«E' una domanda che sento molto, perché recentemente sono dovuto andare, per motivi di servizio, in Kashmir, a oltre 5mila metri di altezza, e mi ha fatto una grande impressione scoprire che i ghiacciai si stanno ritirando così velocemente nell'arco himalayano. Ormai i ghiacci perenni si trovano soltanto oltre i 6mila metri, ed è un dato su cui meditare se si tiene conto che in Asia si concentra il 40% delle riserve di acqua potabile. Le sfide ecologiche sono gigantesche, in tutta l'Asia le città sono fortemente inquinate. Vi sono patologie respiratorie che affliggono i più giovani e gli anziani, il traffico è fuori controllo, le classi dirigenti non sembrano ancora aver sviluppato una forte consapevolezza ecologica. Progetti come quello della Piramide dimostrano nel concreto il nostro interesse verso il Nepal, provano che l'Italia, quando vuole, con il suo sistema (ricerca scientifica, università, aziende, società civile, semplici cittadini) può fare la differenza. E' una problematica che colpisce molto la classe dirigente, gli ambienti scientifici e la società nepalese».





Qui sopra e nella pagina precedente alcune immagini, inconfondibilmente nepalesi, dagli stupa ai colorati mercati.

**Lo scorso luglio lei ha fatto una visita al Tibetan Children Village, in Ladakh, dove a sostegno dei bambini profughi tibetani opera Italian Amala Onlus. Cobat in questi anni ha affiancato e sostenuto questa Onlus nei suoi progetti più impegnativi. Come le è sembrata la realtà di questo villaggio e il lavoro dell'italianissima Onlus che vi opera?**

«Mi sento molto coinvolto come persona e come cittadino, prima che come rappresentante delle istituzioni italiane in questa parte del mondo. Ho trovato una realtà molto difficile e complessa, che coinvolge centinaia di migliaia di persone, con generazioni di bambini e giovani che hanno dovuto lasciare il proprio Paese o sono nati all'estero. E' una situazione difficile che va avanti da anni e che non si sa quando potrà trovare soluzione. Queste famiglie e questi bambini hanno un solo auspicio: essere considerati bambini normali, giovani

che riescano ad avere un posto nella vita, in una realtà così dura. La comunità internazionale cerca di aiutarli. Io sono stato nel villaggio, dove ho potuto interagire con centinaia di bambini, con una parte delle loro famiglie e ho trovato questa Onlus italiana attivissima, amata e rispettata perché da anni fa un bellissimo lavoro sul territorio. I bambini conoscono i nomi di battesimo degli insegnanti, dei cooperanti, ciascuno dei quali ne ha adottati più di uno. E ognuno di loro lo fa con i propri fondi, sotto la propria responsabilità, impiegando tempo non sottratto al lavoro, ma impiegando il tempo delle vacanze. Questa è la testimonianza più bella che può dare un Paese come il nostro, che non ha smarrito il senso della comunità della solidarietà. L'Italia sa veramente fare cooperazione. Ho visitato Italian Amala e la comunità a cui ha dato vita, è stata un'esperienza, per me e mia moglie, davvero bellissima».

## Recupero rifiuti, convegno a Lecco

Nella cornice del Palazzo delle Paure di Lecco, lo scorso 20 settembre si è tenuto il convegno «Il recupero dei rifiuti: modelli a confronto», promosso da Cobat e Conai con la collaborazione del Centro Studi Gdr e il patrocinio del Comune di Lecco. L'evento

Dezza, presidente di Legambiente, Mauro Colombo, amministratore unico Silea Spa, e Marco Peverelli, direttore generale Silea Spa. Paolo Dell'Anno, professore di Diritto dell'Ambiente presso l'Università Bocconi di Milano, già Consigliere Giuridico del Ministro dell'Am-



Il tavolo dei relatori in un momento del convegno al Palazzo delle Paure di Lecco. La città è stata scelta dopo aver ottenuto il riconoscimento di Città Alpina 2013.

è stato un momento di confronto tra illustri rappresentanti del panorama accademico, del mondo imprenditoriale e i principali stakeholder di riferimento del settore del riciclo, della gestione dei rifiuti e della sostenibilità ambientale. L'iniziativa s'inserisce all'interno del programma di appuntamenti organizzati dal Comune di Lecco per celebrare il riconoscimento «Città Alpina 2013», che l'Associazione omonima ha conferito all'Amministrazione comunale per l'impegno nella valorizzazione del territorio e nella promozione dello sviluppo sostenibile.

Virginio Brivio, sindaco di Lecco, Giancarlo Morandi, presidente Cobat, e Giovanni Carpani, Presidente del Centro Studi Gdr, hanno presentato le macro-tematiche al centro del dibattito per poi lasciare la parola alla prima sessione di interventi coordinata da Giovanni Cocco, Ordinario di Diritto Pubblico presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, alla quale hanno partecipato Vittorio Cogliati

biente Clini, ha poi introdotto la seconda parte del convegno che ha visto protagonisti Michele Zilla, direttore generale Cobat, con l'intervento «Il riciclo: dal piombo al sole», Walter Faccioto, direttore generale Conai, con «Il modello Conai», e Giovanni Carpani, Presidente del Centro Studi Gdr, con «Modello termovalorizzatore o termovalorizzatore modello?». «Per la nostra città - ha dichiarato in apertura il sindaco Virginio Brivio - è importante non fermarci alle performance attuali, anche se molto positive, ma proseguire il lavoro per raggiungere nuovi obiettivi».

«Abbiamo scelto Lecco per questo importante momento di dialogo e confronto tra esperti del settore - ha commentato il presidente Morandi - in quanto rappresenta una best practice a livello nazionale. Il riconoscimento «Città Alpina 2013» testimonia la vocazione turistica del territorio, la promozione di una cultura ambientale e il ruolo prezioso rivestito dalla montagna nel sistema economico lecchese».

## Mezza maratona di Bergamo: il Team Italian Amala protagonista con Cobat e Vipiemme



ne onlus appoggiare tra le sei partecipanti con il ricavato della colletta.

Tra gli eventi collaterali della Mezza Maratona, oltre alla staffetta, c'è stata anche la Eco&Free Run, la corsa non competitiva partita dal Sentierone 10 minuti dopo che dalla Fara era stato dato il via alla gara vera tra i campioni: un tempo appositamente voluto dall'ideatore del percorso, Migidio Bourifa, per permettere ai camminatori di incrociare i top runner partiti da Città Alta e fare il tifo per loro, senza però perdersi la bellezza di fare quattro passi per la città vecchia.



Per rendere l'evento veramente eco, l'organizzazione ha deciso che per tutti gli aspetti logistici e organizzativi fossero adottate azioni mirate a ridurre l'impatto sull'ambiente, a partire dagli spostamenti. Grazie ai partner Vipiemme e Renault sono stati messi a disposizione un paio di scooter elettrici, 6 biciclette a pedalata assistita, due Twizy elettriche e un'auto ibrida, la cui ricarica è stata attuata attraverso una pensilina fotovoltaica.

Anche i ristori sono stati pensati nell'ottica di rispetto dell'ambiente e di valorizzazione del territorio. Inoltre una "casetta dell'acqua potabile" in zona arrivo ha permesso di ridurre al minimo l'utilizzo delle bottigliette d'acqua, e quindi degli scarti.

Quanto alla gara, straordinario successo con il "sold out" delle iscrizioni: 1200 runner al via, di cui 1072 classificati. Ha dominato il keniano Paul Tionjik. Tra le donne successo della bergamasca Eliana Patelli. Buona prova organizzativa per il tandem composto da Promoeventi Sport e Sport & Wellness.

Nella prima edizione della mezza maratona di Bergamo, disputatasi domenica 29 settembre, due staffette hanno sostenuto Italian Amala onlus: la prima composta dall'ex ciclista professionista Giuseppe Guerini, dall'ex campione italiano dei 1500 metri Lorenzo Lazzari e dal pugile Luca Messi; la seconda formata da tre volontari dell'associazione stessa: Claudia Milesi, Serena Leone e Luca Colombo.

La raccolta fondi in occasione della Mezza Maratona dei Mille "Città di Bergamo" si è allargata anche ad altri sostenitori. Ogni squadra di staffetta ha potuto coinvolgere i propri amici e decidere quale associazio-

# Quando la montagna richiede nuova energia



## IL COBAT C'È

Batterie di accumulatori elettrici e pannelli fotovoltaici hanno migliorato la qualità della vita anche nei rifugi di montagna. Noi di Cobat interveniamo quando questi elementi terminano il loro ciclo attivo, a salvaguardia del delicato ambiente delle terre alte. **25 ANNI DI ATTIVITÀ** dall'Himalaya alle valli delle Alpi sono la migliore testimonianza dell'impegno di Cobat.

[www.cobat.it](http://www.cobat.it) • [www.cobat.tv](http://www.cobat.tv) • [www.ottantaduecobat.it](http://www.ottantaduecobat.it)

**cobat**  
CONSORZIO NAZIONALE  
RACCOLTA E RICICLO



## ON THE TOP



*Unisciti alla Mission Cobat. Insieme si può arrivare più in alto.*

*Il Consorzio Cobat raggiunge vette sempre più alte nella raccolta e nel riciclo. Una missione che va oltre i confini nazionali, portando in tutto il mondo il suo modello virtuoso di gestione dei rifiuti. Associati a Cobat. Il sistema che ti porta in alta quota.*

6/9 novembre 2013 Fiera di Ecomondo: Stand 74 Padiglione B7.

[www.cobat.it](http://www.cobat.it) - [www.cobat.tv](http://www.cobat.tv)